COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

15 settembre 2020



LA SICILIA

Ragusa

PRIMOSOLE

COVID

Tre sindaci all'Asp «Risponde e tempi certi sulla terapia intensiva»

POZZALLO

RAGUSA

RAGUSA

Il Museo del Costume al castello di Donnafugata aprirà il 15 ottobre

Ragusa: 2 progetti da 2 milioni contro gli allagamenti perenni

L'ass. Giuffrida: «Già presentati per intercettare i fondi contro il dissesto idrogeologico»

VENTIMILA BACI

COMISO
GELA
RAGUSA
CATANIA

Ragusa. Il Libero Consorzio denuncia l'imbrattatore seriale sulla sp14: «Le scritte sulla segnaletica stradale costeranno alla collettività 20.000 euro» Presentata denuncia ai Cc

SCICLI

Gli «ex» di Susino «L'attuale Giunta faccia di tutto per riabilitarci»

SANTA CROCE

Il sindaco Barone «Niente chiacchiere ecco i risultati per tutta la città»

MODICA

Tribunale: «Sprecare 24 milioni e tenere chiuso il nostro? Follia»

VITTORIA

Ufficio Anagrafe vicino al collasso «Senza personale e code quotidiane»

La Sicilia

COMISO

Chiesa di «San Giusippuzzu» ritorna l'adorazione perpetua



COMISO. a.l.) Ritorna l'adorazione eucaristica perpetua presso la storica chiesetta di San Giuseppe lo Sperso, nota come "Chiesa di San Giusippuzzu". Ieri il parroco della chiesa delle Grazie don Ettore Todaro vi ha riportato l'ostensorio contenente l'ostia consacrata. La chiesetta era stata chiusa il 9 marzo scorso a causa della pandemia da Covid 19. La chiesetta è stata recuperata e riaperta una ventina d'anni fa. Il 2 febbraio 2009 mons. Paolo Urso, allora vescovo di Ragusa, avviò l'adorazione perpetua su impulso dell'allora vicario foraneo don Enzo Barrano. Da allora, ininterrottamente i fedeli a turno hanno assicurato l'adorazione dell'eucaristica 24 ore al giorno, facendo della chiesetta un luogo significativo di preghiera e spiritualità.

LA DENUNCIA CNA

«Passaggi a livello la Regione ci ripensa e rimodula i fondi»

A causa del Covid i finanziamenti Po Fers Sicilia 2016-2020, inizialmente destinati a rimuovere gli anacronistici passaggi a livello, 20 in tutta la Sicilia, compreso quello della Fontana della Pace a Vittoria forse saranno destinati ad altro. La Cna la mette sul grottesco. "La vicenda dei passaggi a livello sembra un balletto infinito a passi di valzer". Parlano il presidente della Cna di Vittoria, Rocco Candiano, e il responsabile organizzativo, Giorgio Stracquadanio. "Nel dicembre scorso – raccontano – il governatore Musumeci annunciava (passo della seduzione) che venivano trovate le risorse per eliminare 20 passaggi a livello sulle linee ferroviarie siciliane e "rendere così più fluidi e veloci i collegamenti all'interno della Sicilia". Tra i passaggi a livello da sopprimere c'era anche quello di Vittoria. Tutto questo trovava "attuazione" (valzer della passione) attraverso un protocollo d'intesa tra la Regione e Rete Ferroviaria Italiana. Infatti, "grazie" ad una "riprogrammazione" dei fondi comunitari Po Fers Sicilia 2014/2020, Azione 7.3.1, la Regione metteva a disposizione 53 milioni di euro e Rfi altri 14 milioni. Tutto sembrava fatto. Adesso, spulciando le note del dipartimento regionale alla delibera 310 del 23 luglio 2020 (documento dal titolo quanto mai significativo, si scopre che le somme individuate nell'Azione 7.3.1 sono "potenzialmente riprogrammabili" (passo di addio). Cioè è in atto una nuova, eventuale, riprogrammazione della riprogrammazione effettuata a dicembre.

G. L. L.

SANITÀ E COVID

Lorefice incontra Aliquò: «Fidiamoci dell'Asp»

Coronavirus: 65 nuovi positivi in Sicilia, due morti nelle ultime 24 ore. Questi i dati diffusi ieri su scala regionale con zero contagi per la provincia di Ragusa. Ma è assai probabile che si tratti di un errore. Proprio ieri pomeriggio il sindaco di Modica, Ignazio Abbate, ha fatto sapere che sono passati da 25 a 14 gli attuali positivi (metà dei quali del focolaio della casa di riposo) ma un'intera famiglia di romeni risulta contagiata.

Si tratta di padre, madre e figlio che sono stati messi in quarantena già il giorno stesso del loro rientro in Italia e che oggi sono risultati



positivi. Ed intanto sulle criticità sanitarie ieri mattina confronto tra il manager Asp, Aliquò e la presidente della Commissione Affari Sociali, on. Marialucia Lorefice. Incontro su covid e su altre problematiche. In particolare si è parlato dell'Ompa, del Giovanni Paolo II e di un possibile ampliamento funzionale.

"Nonostante le criticità presenti e innegabili - sottolinea la parlamentare - ritengo di poter affermare che bisogna guardare con fiducia a ciò che l'Asp Rg sta facendo per gestire la pandemia".

M. B.

La Sicilia

Comiso, basta il gol di Conteh per accedere al secondo turno

Il bilancio. Nel primo tempo i verdearancio hanno sofferto la buona forma dello Scicli

Il diesse Nifosì «Dopo avere subito la rete degli avversari il gruppo ha saputo reagire»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Un gol di Omar Conteh ha assicurato al Città di Comiso il passaggio al secondo turno di Coppa Italia di Promozione. I verdearancio hanno impattato 1-1 il return match con lo Scicli dopo aver vinto in casa la prima gara per 3-2. Al "Pietro Scollo" di contrada Caitina di Modica, il Città di Comiso ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie per avere ragione di un avversario ostico e che ha cercato il successo incoraggiati dall'eurogol di Spitale in avvio di partita, su cui nulla ha potuto l'incolpevole Maurizio Annese, schierato nell'occasione da Gaspare Violante al posto di Massimo Meli tra i pali nella gara d'andata. Al posto dello squalificato Bojang è andato in campo Enrico Marino che ha agito in prima linea con Conteh e D'Agosta. Altra novità, Alex Dipasquale, al posto dell'infortunato La Raffa, che ha agito al centro della difesa con Rotondo. Subita la rete, il Città di Comiso ha saputo reagire. "È prevalsa la mentalità di una squadra vincente – ha commentato lo staff tecnico - che non si dà mai per vinta, la mentalità di una squadra che sa di dovere lottare sino alla fine per concretizzare i risultati positivi".

Nel corso del primo tempo, il Città di Comiso ha aumentato la pressione nei confronti degli avversari e, pur giocando non al meglio, ha trovato il gol del pari con il sempre pronto Conteh. Nella ripresa, invece, la musica è cambiata. Il Città di Comiso ha definito la classica quadratura del cerchio e, con una serie di geometrie in velocità, per quello che il terreno di gioco non certo al massimo ha potuto permettere, ha cercato di mettere definitivamente fuori causa lo Scicli. L'estremo difensore avversario, però, è stato molto attento in due-tre occasioni e il Città di Comiso, che nel frattempo si era coperto meglio, ha cercato di condurre in porto il risultato acquisito e la qualificazione senza mai correre seri rischi. "È stato il successo del gruppo – ha dichiarato il direttore sportivo Alessandro Nifosì –. I ragazzi sono stati molto sagaci e attenti. Hanno tenuto bene il campo, nonostante lo Scicli avesse fatto di tutto per cercare di passare, e sono stati attenti a chiudere la situazione come meglio non si poteva".

La Sicilia

I dati in Sicilia. Registrati altri 65 casi di cui 6 sono migranti dell'hotspot di Lampedusa

Impennata di ricoveri: sedici in più rispetto a lunedì

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Non c'è proprio verso di andare controcorrente. Anzi... Ancora una volta dobbiamo registrate l'aumento di ricoveri: 152 secondo il bollettino diramato ieri dal ministero della Salute e dal Dipartimento della Protezione civile nazionale. Di questi 136 (+ 16 rispetto a lunedì) sono positivi e ricoverati con sintomi nei reparti di Malattie infettive e nei Covid-hospital e altri 16 (-1 rispetto a lunedì) nelle terapie intensive.

Intanto la curva del contagio registra 65 soggetti positivi nelle ultime 24 ore 4 in più rispetto alla giornata di lunedì. Dei 65 sei sono migranti, tutti nell'hotspot da Lampedusa. Per quanto riguarda invece la distribuzione geografica dei casi, è Palermo la città che fa registrare l'incremento maggiore, con ben 43 nuovi contagi, poi c'è Catania con 11, Trapani con 6, Agrigento con 4, Siracusa con 3, mentre le altre province non fanno registrare nuovi positivi.

Attualmente i positivi sono 1.842 persone e 1.690 in isolamento domiciliare. Salgono a



3.172 i guariti, mentre i deceduti sono 292: conteggiati anche dalla Regione e tra questi ci sono i tre anziani così come avevamo anticipato nell'edizione di ieri deceduti due a Villa Sofia e uno al Cervello di Palermo.

E preoccupa non poco il focolaio che si sta diffondendo tra gli operatori della Rap di Palermo, l'azienda municipalizzata che si occupa della raccolta dei rifiuti nel capoluogo dell'Isola.

Salgono a 34, infatti, i dipendenti positivi al coronavirus. Si attendono gli esiti tra tamponi e test sierologici di 800 impiegati dell'azienda dove è scoppiato un focolaio nell'autoparco di Brancaccio. Alcuni test sierologici erano risultati negativi, ma in seguito i tamponi hanno dato esito opposto.

Ed ancora salgono a 9 i positivi (tutti asintomatici) ad Aci Catena, dove inoltre sono 23 le persone in quarantena domiciliare in attesa di tampone, che sono quasi tutti rientranti da luoghi di vacanza e villeggiatura o abitano con i positivi asintomatici.

E non è finita: tre pazienti sono risultati positivi al tampone, secondo quanto riferisce l'azienda ospedaliera "Villa Sofia-Cervello", durante le verifiche in Neurochirurgia. Disposto il trasferimento presso i reparti Covid del "Cervello". Le donne erano nella stessa stanza della donna di 72 anni che entrata ai primi di settembre è morta sabato scorso dopo una degenza in diversi reparti dello stesso ospedale. Da indiscrezioni pare che a provocare il decesso della donna sarebbe stato un infarto e la positività al Covid sarebbe emersa in post mortem.

Giornale di Sicilia

Contagi e ricoveri, in Sicilia nuova impennata e sale l'allerta

In provincia di Palermo il 75% dei casi, ma a Trapani e Agrigento crescono le infezioni

Andrea D'Orazio

Sale ancora e torna sopra quota cento il bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov-2 in Sicilia, cresce l'allerta in provincia di Palermo, dove nelle ultime 24 ore è stato diagnosticato il 75% dei nuovi casi individuati nell'Isola: almeno 84 infezioni su un totale di 112, mentre fra i 1842 malati attuali della regione i degenti con sintomi aumentano di 16 unità. Nel territorio siciliano il bollettino epidemiologico aggiornato dal ministero della Salute, su 2158 tamponi a fronte dei 2726 effettuati domenica scorsa, indica in realtà 65 infezioni di cui sei accertate tra i migranti dell'hotspot di Lampedusa – numero già in rialzo rispetto ai 61 positivi del 13 settembre – e registra nel Palermitano 37 contagiati, ma a quest'ultima cifra andrebbero sottratti 21 casi anticipati ieri dal nostro giornale e aggiunti altri 68, individuati a partire da lunedì mattina e dunque, con tutta probabilità, non ancora inseriti nel database ministeriale. Tra i nuovi casi emersi nel capoluogo – articoli nelle pagine di cronaca – tre donne ricoverate nel reparto di Neurochirurgia dell'ospedale Villa Sofia, un'anziana in degenza all'Ingrassia, un residente tornato da una vacanza in Spagna e i genitori di un bambino contagiato giorni fa, mentre nel focolaio Rap salgono a 34 i dipendenti colpiti dal virus e tra i positivi individuati in provincia se ne contano altri a Morreale, due a Villabate e uno a Bagheria.

I casi nel Trapanese

In scala provinciale, fra i territori con la quota giornaliera di casi più alta, dopo Palermo segue Catania: nove infezioni, di cui una accertata sul candidato sindaco di Tremestieri Etneo, Santo Nicosia, con l'Asp già pronta, da stamattina, ad effettuare i tamponi a tutti gli abitanti che sono entrati in contatto con l'aspirante primo cittadino. Gli altri nuovi contagi in zona etnea si registrano a Misterbianco e Paternò, ma anche ad Aci Catena, dove i positivi salgono adesso a quota nova, tutti asintomatici, e 23 persone restano in quarantena domiciliare volontaria in attesa di tampone. Nel Trapanese, invece, secondo i dati ministeriali ammontano a sei i contagi individuati nelle ultime 24 ore – l'Asp ne conta quattro precisando che la differenza è data da calcolo di soggetti che hanno sviluppato l'infezione in territorio extraprovinciale dove sono ancora domiciliati - di cui due a Castelvetrano e altrettanti a Marsala, per un totale che, rispettivamente, sale adesso a 12 e 23 positivi. Segue l'Agrigentino, con quattro casi, registrati tutti a Sciacca, probabilmente riconducibili al focolaio acceso da una festa di matrimonio, per un bilancio complessivo di 12 contagiati.

L'appello dei sindaci

Altri tre positivi nel Siracusano, mentre il Ragusano, dopo le sei infezioni accertate tra i dipendenti del Covid hospital del capoluogo, il Maria Paternò Arezzo, conta stavolta zero casi, ma dopo la recente impennata della curva epidemiologica i sindaci di Pozzallo, Scicli e Chiaramonte Gulfi chiedono tempi certi per l'attivazione di altri posti letto di terapia intensiva in provincia, «tali da affrontare eventuali emergenze sanitarie che speriamo non si verifichino». Nell'Isola, stando ai dati del ministero della Salute, i contagiati dall'inizio dell'epidemia arrivano adesso a 5306, di cui 292 deceduti e, con un aumento di 14 unità nell'arco di 24 ore, 3172 guariti. Ma ieri ad aumentare è stato anche il numero dei ricoverati con sintomi, superando – non accadeva da tempo – la quota dei pazienti negativizzati: 16 degenti in più per un totale di 136, mentre i malati in terapia intensiva risultano ad oggi 16. E se in Sicilia, nonostante il calo di tamponi effettuati nelle 24 ore, crescono i contagi, in scala nazionale, insieme alla diminuzione dei controlli sanitari – 45309 esami contro i 72143 di domenica scorsa – il quadro epidemiologico quotidiano segna una decisa contrazione di infezioni ma un aumento di vittime: poco più di mille casi a fronte dei 1458 del 12 settembre e 14 decessi rispetto ai sette del fine settimana, per un totale di 35624 morti. Tra i 39187 attualmente positivi, 2122 (80 in più) sono ricoverati nei reparti ordinari e 197 (dieci in più) nelle terapie intensive.

I dati in Italia
Sono in calo il numero di infezioni, in aumento i morti: 14 rispetto ai 7 del weekend

Berlusconi guarito

Tra le regioni la Basilicata è l'unica a non far segnare nuovi casi, il Lazio, invece, è il territorio che conta più contagiati, pari a 181 di cui 95 a Roma, seguito dall'Emilia Romagna con 127 e dalla Lombardia con 127. Intanto, dopo undici notti di ricovero, Silvio Berlusconi ha lasciato ieri mattina l'ospedale San Raffaele di Milano dove era ricoverato dal 3 settembre perché positivo al virus con una polmonite bilaterale. Il leader di Forza Italia è uscito dal settore Diamante, riservato ai pazienti solventi, accompagnato da Alberto Zangrillo, suo medico di fiducia e responsabile del reparto di Anestesia e Rianimazione dell'ospedale. L'ex premier trascorrerà l'isolamento domiciliare nella villa di Arcore. (*ADO*)

La Sicilia

Curva in salita con più decessi ma ora è caos sul vaccino antinfluenzale

Denuncia di Federfarma. «In farmacia solo 250mila dosi, ma ne servono quasi 1,5 milioni»

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Con l'andamento della curva dei contagi da Coronavirus che continua lentamente a salire - nelle ultime 24 ore si sono registrati solo 1.008 nuovi casi, 450 meno di ieri ma con ben 27mila tamponi in meno - scoppia la polemica sul vaccino antinfluenzale che dovrebbe essere disponibile a partire dalle prossime settimane: Governo e Regioni hanno trovato l'accordo per rivedere le quote delle dosi da destinare alle farmacie vista la probabile concomitanza di circolazione del Covid-19 e dell'influenza, ma le associazioni che rappresentano i farmacisti attaccano: sono insufficienti, mancano un milione di dosi.

L'intesa prevede che siano gli enti locali a garantire al sistema territoriale delle farmacie le dosi per consentire l'acquisto del vaccino da parte dei cittadini mentre il governo si è impegnato a trovare le dosi necessarie per coprire il fabbisogno delle Regioni per quanto riguarda le categorie fragili. Dunque per tutti gli anziani (over 65 e per quest'anno anche a partire dai sessantenni), le donne in gravidanza, gli addetti ai servizi essenziali, le persone appartenenti a categorie a rischio e quest'anno anche i bambini fra i 6 mesi e i 6 anni. «Ogni anno - dice il presidente della Conferenza Stefano Bonaccini - 800 mila cittadini che non rientrano fra le categorie per le quali la vaccinazione è raccomandata, si rivolgono al farmacista per acquistare il vaccino. Poiché la raccomandazione quest'anno è stata estesa a categorie d'età non incluse in precedenza, le Regioni hanno provveduto e stanno provvedendo ad un'acquisizione più ampia di vaccini. Per questo occorre ora un intervento redistributivo delle Regioni per renderne disponibile una percentuale minima, l'1,5 per cento, (eventualmente incrementabile dalle singole Regioni) nelle farmacie».

> Allarme per la profilassi dei soggetti non deboli: il governo si è impegnato a trovare le dosi necessarie per coprire il fabbisogno delle Regioni per le categorie fragili

Numeri definiti «insufficienti» da Federfarma, Fofi e Assofarm. «La decisione di destinare alla distribuzione in farmacia solo l'1,5% dei vaccini antinfluenzali acquisiti dalle Regioni non garantisce una risposta adeguata ai bisogni della popolazione attiva. Solo 250mila dosi sono insufficienti a fronte di un fabbisogno stimato tra 1,2 e 1,5 milioni» dicono le Federazioni dei farmacisti mettendo le mani avanti: «decliniamo qualsiasi responsabilità per eventuali difficoltà che potrebbero avere i cittadini nel rifornirsi dei vaccini». Associazioni e ministero della Salute si vedranno comunque mercoledì ed è quella l'occasione, auspicano i farmacisti, «per trovare soluzioni e rimodulare la quota minima per avvicinarsi al fabbisogno reale che, lo dice lo stesso ministero, si aggira tra il 3 e il 10% delle dosi acquisite dalle Regioni"

Intanto il bollettino quotidiano del ministero della Salute conferma l'andamento in crescita delle ultime settimane con il virus che continua a diffondersi. Il rapporto tra contagiati e tamponi effettuati (ieri solo 45.309 contro i 72.143 di sabato) è salito al 2,2% mentre quattro giorni fa era all'1,6%. E continuano a salire il numero degli attualmente positivi (sono 39.187, 678 in più rispetto a ieri), dei ricoverati in ospedale (80 più di sabato per un totale di 2.122) e dei pazienti in terapia intensiva (197, dieci più di ieri). Di nuovo in crescita anche l'incremento delle vittime: 14 nelle ultime 24 ore, il doppio di ieri, dopo quasi una settimana sotto le due cifre. Dati che trovano conferma nei nuovi focolai scoperti. L'ultimo alla 'Gis' di Cesena, una ditta che si occupa di logistica dove sono stati trovati 12 facchini positivi. Sale anche il numero dei positivi nel focolaio individuato nell'azienda ortofrutticola 'Sop' di Polignano a mare: ad oggi sono 168 in 12 comuni tra personale dell'azienda, cittadini di Polignano e altri lavoratori che sono entrati in contatto con la ditta.

La Sicilia

Primo giorno in classe felicità, primi contagi e 100mila cattedre vuote

Partenza handicap. In quasi tutto il Paese scuole aperte ancora con molti deficit, legati soprattutto alla carenza di supplenti

VALENTINA RONCATI

ROMA. Ci sono gli istituti in affanno e quelli pronti, chi ha già la mensa allestita e chi invece dovrà aspettare, chi attende i banchi monoposto e chi ha dovuto usare la fantasia per riorganizzare, pensando a lezioni anche in parchi e chiese, ma le scuole oggi hanno riaperto le porte a 5,6 milioni di alunni. Le lezioni sono partite infatti in 13 Regioni mentre partiranno nei prossimi giorni in altre 7, anche se in diverse località nel Lazio, in Liguria e in Sicilia la partenza è stata all'ultimo momento posticipata. E anche se in Alto Adige, a Vò nel padovano e a Mortara nel Pavese, la scuola è già iniziata il 7 settembre, quella di oggi è apparsa a tutti come la giornata del grande inizio, che ha commosso e fatto riandare con la memoria a sei mesi fa, a quel quel 5 marzo scorso quando le scuole furono chiuse in tutta Italia a causa dell'aggressività del virus - lo erano state già due settimane prima nelle più grandi regioni del Nord - e le lezioni furono sospese per poi riprendere, ma solo a distanza e non per tutti. Oggi non sono mancate però le criticità, come i bambini genovesi costretti a usare le sedie come banchi (quelli veri arriveranno domani). Continuano poi a mancare i docenti, il personale Ata e quello delle segreterie: stando ai calcoli dei sindacati sono quasi centomila le cattedre vuote, un dato comunque in calo, visto che sono in corso le nomine dei supplenti in questi giorni. Alcuni genitori di bambini disabili hanno denunciato di aver riportato i figli a casa mancando l'insegnante di sostegno ma il ministero dell'Istruzione si è subito attivato tramite l'Ufficio scolastico.

Intanto oggi il capo dello Stato, Sergio Mattarella, per inaugurare l'anno scolastico ha scelto uno dei territori più colpiti, Vò Euganeo, una delle prime zone rosse in Italia. Qui è stato accolto da una vera e propria standing ovation e ha visitato il complesso scolastico e i nuovi spazi didattici della scuola Guido Negri. «La riapertura della scuola è una prova per la Repubblica, nessuno escluso», ha ammonito.

La ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, che si è commossa durante la cerimonia, ha paragonato la scuola a Ulisse e al suo lungo peregrinare: «è arrivato il momento di riportarla al centro del sistema: ci saranno difficoltà, ma le supereremo. Adesso alziamo tutti bene la testa e guardiamo avanti: Itaca è proprio là».

Parole di ottimismo in mattinata erano arrivate dal premier Conte che non si è nascosto «le criticità» ma ha garantito un "monitoraggio costante» della situazione e stasera ha fatto già un primo bilancio con la titolare dell'Istruzione Azzolina, quella delle Infrastrutture Paola de Micheli e il ministro della Salute Roberto Speranza. Anche il premier stamane ha accompagnato il figlio Niccolò per il primo giorno di scuola in una media romana: «L'ho sempre fatto da quando era alle elementari ma ora che è più grandicello l'ho lasciato all' 'ultimo migliò che ha percorso da solo», ha rivelato più tardi ai cronisti.

Intanto emergono nuovi casi di positività nelle scuole. In una elementare in provincia di Massa Carrara i bambini stamane sono rimasti in classe solo per mezz'ora: una piccola ha ricevuto l'esisto del tampone anti Covid, è risultato positivo e

l'Ufficio di Igiene ha predisposto la quarantena per l'intera classe, 18 bambini, e per le tre maestre. E' andata ancora peggio all'Isis Michelangelo Buonarroti di Monfalcone (Gorizia) dove un docente è risultato positivo e ben 115 studenti, appartenenti a cinque classi dell'istituto, sono stati sottoposti, in via cautelativa, a isolamento fiduciario.

AL LAVORO ÉQUIPE ANTI COVID

Medici e infermieri per l'emergenza

CHIARA ACAMPORA

ROMA. Con il primo giorno di scuola entra nel vivo il lavoro delle equipe anti-Covid: team di medici e infermieri che entreranno in gioco nella gestione di singoli casi e di focolai di Coronavirus all'interno degli istituti e nei servizi educativi del territorio di competenza. Interverranno tempestivamente per circoscrivere eventuali criticità e scongiurare chiusure. Ad esempio potranno essere attivate nel caso di sospetti positivi all'interno di una scuola per effettuare i test rapidi e mettere in sicurezza l'istituto: quando si è in presenza di un caso sospetto l'Istituto attiva il referente Covid, l'alunno viene portato in aula dedicata e poi arriverà l'equipe anti Covid della Asl di competenza per il test. Poi scatteranno le procedure anche per chi si è trovato in contatto con l'alunno in questione. L'intento è essere rapidamente in grado di identificare il potenziale caso, testare e tracciare. Nel Lazio è prevista una equipe anti-Covid in ogni Asl per coordinare gli interventi ed essere un punto di riferimento per le scuole del territorio. Il Presidente della Regione, Nicola Zingaretti ha firmato nei giorni scorsi un'ordinanza per l'attivazione immediata da parte delle Asl delle procedure per ricercare i medici, gli infermieri e gli assistenti sanitari da dedicare all'attività di prevenzione e controllo dell'infezione da SARS-CoV2 nelle scuole. Si stima un fabbisogno di circa 300 unità. Questi professionisti saranno coordinati dai referenti individuati dai Dipartimenti di Prevenzione. Nel giorno di avvio del nuovo anno per le scuole del Lazio non sarebbero arrivate particolari criticità. "Sono stati segnalati solamente alcuni assembramenti all'entrata degli Istituti » ha detto l'assessore regionale alla Sanità Alessio D'Amato.

La Sicilia

Cattedre scoperte, pochi banchi e mascherine, ecco i nodi

Molti istituti hanno aperto i battenti, ma dirigenti, docenti e Ata fanno i conti con tante criticità

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Studenti di nuovo in classe, alcuni con la mascherina o persino senza banchi. E in molti casi con orari ridotti a causa delle cattedre vuote. La scuola riparte e le aule si ripopolano dopo quasi sette mesi di stop tra tante questioni ancora aperte. Prima fra tutte, la carenza di docenti, soprattutto al Nord: in attesa che sia completato il ciclo delle nomine, sono quasi centomila gli insegnanti che ancora mancano in queste ore negli istituti di tutto il Paese. Il Sud è invece ancora alle prese con il reperimento degli spazi che permettano il distanziamento. E tutti sono in attesa dell'arrivo dei banchi monoposto: al momento quelli consegnati sono solo il 10%, circa 200mila, sui due milioni e 400mila previsti entro fine ottobre.

Sono le criticità messe a nudo nel primo giorno di scuola per la maggior parte degli studenti italiani, oltre cinque milioni. Un ritorno nelle aule che, pur con le nuove disposizioni, non è stato uguale per tutti: a Genova il presidente della Liguria Toti segnala - con tanto di foto - il caso di una classe in cui gli alunni sono costretti a scrivere in ginocchio, poggiati con le braccia sulle sedie, «perché non hanno i banchi promessi, spiega il governatore, annunciando una lettera «alla direzione scolastica per intervenire immediatamente. Il preside dell'istituto, Renzo Ronconi, assicura che i banchi arriveranno già oggi. «La foto - precisa in serata il dirigente scolastico - ritrae bambini che durante una attività didattica stanno disegnando sereni in libertà: un'ingenuità da parte dell'insegnante farla girare ma sbagliato e grave strumentalizzarla, strumentalizzando, con essa, soprattutto i bambini».



Proteste e segnalazioni anche dai genitori di alcuni alunni assistiti dagli insegnanti di sostegno. Il padre di un bambino autistico di 9 anni dell'istituto Pio La Torre a Roma ha riferito che il figlio, arrivato a scuola accompagnato dalla mamma per cominciare il nuovo anno, dopo il saluto ai compagni è stato costretto a tornare a casa, senza sapere quando potrà davvero andare a scuola perché «manca l'assistente educativo». Un altro episodio simile è stato segnalato a Pisa dalla mamma di un bimbo con sindrome down, che non può tornare in classe perché «non c'è ancora l'insegnante di sostegno». A confermare la carenza di docenti in generale è anche l'Associazione Nazionale Presidi (Anp), spiegando che «nei diversi istituti dove ci sono cattedre vuote, come il caso limite di un istituto comprensivo a Roma dove pare manchi il 50% dei prof, è chiaro che l'unica soluzione è quella dell'orario ridotto».

Giornale di Sicilia

L'equipe Covid, debutto di fuoco

● Con il primo giorno di scuola entra nel vivo il lavoro delle equipe anti-Covid: team di medici e infermieri che entreranno in gioco nella gestione di singoli casi e di focolai di Coronavirus all'interno degli istituti e nei servizi educativi del territorio di competenza. Interverranno tempestivamente per circoscrivere eventuali criticità e scongiurare chiusure. Ad esempio potranno essere attivate nel caso di sospetti positivi all'interno di una scuola per effettuare i test rapidi e mettere in sicurezza l'istituto quando si è in presenza di un caso sospetto.

Giornale di Sicilia

Studenti disabili, dalla Regione quasi 9 milioni

Alessandra Turrisi

PALERMO

La Regione stanzia altri 8,8 milioni da distribuire alle ex Province per l'assistenza agli studenti disabili nelle scuole superiori e invita gli enti locali a fare partire i servizi aggiuntivi e integrativi per questi alunni più fragili. Nel duro braccio di ferro sulla caccia alle risorse (ma in alcuni casi anche sulle competenze) per garantire trasporto, assistenza specialistica, assistenza igienico-personale ai ragazzi e alle ragazze con disabilità grave, l'assessore regionale alla Famiglia e alle Politiche sociali, Antonio Scavone, fa un passo avanti. Ieri ha comunicato di avere trasferito alle Città metropolitane e ai Liberi consorzi altri 8,8 milioni di euro, in aggiunta ai 12,7 milioni di euro già liquidati ad agosto scorso, per le attività di assistenza agli alunni con disabilità fisiche o sensoriali nelle scuole medie superiori con particolare riguardo ai servizi di trasporto, di convitto e semi convitto, ai servizi negli ambiti igienico-personale, autonomia e comunicazione.

«Si tratta di un ulteriore stanziamento relativo all'anno finanziario 2020 - ha affermato Scavone - necessario per continuare il servizio da settembre a dicembre prossimo». In particolare sono stati assegnati 2,7 milioni alla Città metropolitana di Palermo, 1,8 milioni di euro a quella di Catania, un milione a quella di Messina, 528 mila euro al Libero consorzio di Caltanissetta, 196 mila a quello di Enna, 625 e 762 mila rispettivamente alle ex Province di Siracusa e Trapani, 778 mila ad Agrigento e 462 mila a Ragusa.

In realtà, la richiesta da parte della Città metropolitana di Palermo, proprio nei giorni scorsi, era stata di 5,2 milioni fino a dicembre, che poi era stata ridimensionata. L'assessore Scavone ha scritto anche ai sindaci dell'Isola e ai commissari dell'ex Province chiedendo di attuare la deliberazione della giunta di governo del 23 luglio scorso in materia di assistenza disabili.

«La materia socio-assistenziale rientra tra i compiti di istituto degli enti locali - ha scritto l'esponente del governo Musumeci - si raccomanda pertanto a codesti enti di porre in essere progetti di assistenza a salvaguardia dell'integrità e dell'inclusione degli alunni disabili che si caratterizzino per la loro qualità migliorativa, aggiuntiva e integrativa rispetto alle ordinarie prestazioni di competenza del personale Ata». (*ALTU*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Record di contagi nel mondo: 308 mila. «Evitare il saluto col gomito»

L'Oms lancia l'allarme: in autunno in Europa ci saranno più morti

Luca Mirone

ROMA

Dopo una relativa tregua, almeno in termini di vittime, in autunno la pandemia tornerà a mostrare gli artigli in Europa. Che dovrà prepararsi ad avere più morti. L'allarme, che già serpeggiava in vista della fine dell'estate, è stato confermato dall'Oms nel giorno in cui ha certificato un record di nuovi contagi nel mondo, 308.000. Ed ha invitato a comportamenti individuali ancora più prudenti, come evitare anche il saluto con il gomito.

La cosiddetta seconda ondata del Covid investe il Vecchio continente da settimane, con contagi in vertiginoso aumento soprattutto in Spagna e Francia. Fino ad ora, però, il numero delle nuove vittime è rimasto lontano dall'incubo della scorsa primavera. Grazie al fatto che l'età media dei nuovi malati si è abbassata notevolmente, con il virus che ha colpito soprattutto i giovani che non hanno saputo rinunciare a viaggi e movida. Nei prossimi mesi, tuttavia, si rischia di tornare indietro: «Diventerà più difficile. A ottobre, a novembre, vedremo una mortalità più alta», ha avvertito il responsabile regionale dell'Oms, Hans Kluge, che ha organizzato una riunione di due giorni con i rappresentanti di 50 Paesi per fare il punto sull'emergenza. L'Europa «non è ancora fuori dai guai», gli ha fatto eco il direttore generale Tedros Adhanom Ghebreyesus, descrivendo «una media giornaliera dei nuovi contagi superiore al primo picco di marzo». Motivo in più per tenere alta la guardia, in attesa di un vaccino (che comunque non porrebbe fine alla pandemia, ha sottolineato lo stesso Kluge).

L'invito dell'Oms è di assumere atteggiamenti ancora più responsabili. Ad esempio, evitando anche il saluto con il tocco del gomito, perché «la distanza di sicurezza non viene mantenuta e il virus può essere trasmesso attraverso la pelle». Meglio quindi una mano sul cuore. Il ritorno degli studenti a scuola costituirà un test importante sull'impatto del Covid in autunno. Nel frattempo, tutti i Paesi valutano o adottano nuove restrizioni ai contatti sociali per non farsi cogliere impreparati. In Francia, dopo la regione di Bordeaux, anche a Marsiglia, seconda zona ad alta circolazione del virus nel Paese, il prefetto ha stabilito il divieto di riunione di oltre 10 persone nei giardini e sulla spiaggia, limiti alle visite nelle case di cura, limite di 1.000 persone per eventi e spettacoli. In Inghilterra, Scozia e Galles c'è il tetto di 6 persone al massimo per qualsiasi incontro privato. Ed il governo ha invitato a «denunciare i vicini» che violano le disposizioni. In Austria la mascherina, già obbligatoria nei supermercati e nei trasporti, lo sarà anche in tutti i negozi ed edifici pubblici. In buona parte della Repubblica Ceca, tra i Paesi più colpiti dalla nuova ondata, i ristoranti e i bar dovranno chiudere da mezzanotte fino alle 6 del mattino. Anche a Praga.

A livello globale i numeri certificano la violenza della pandemia: quasi 29 milioni di casi, 307.930 nelle ultime 24 ore, quasi 20.000 in più rispetto a sabato. La maggior parte dei nuovi contagi è stata registrata nelle Americhe, poi nel Sud-est asiatico e in Europa, che sfiora quota 49.000. Oltre 917.000 le vittime in tutto il mondo, 5.500 in un giorno.